

Analisi di benchmarking

A. Benchmarking per la funzione espositiva-museale

Con riferimento alla funzione in esame, l'analisi di benchmarking si è articolata lungo due direttrici:

- a livello internazionale, sono state esaminate le destinazioni d'uso attuali di ex complessi carcerari che hanno un elevato valore simbolico e presentano diversi gradi di attrattività turistica;
- con riferimento al territorio nazionale, è stata effettuata una ricognizione delle aree insulari che, come le Isole di Ventotene e Santo Stefano, sono sottoposte a vincoli di tutela ambientale - quindi riconosciute come Area Marina Protetta, Riserva Naturale, ecc. - e che sono state interessate da interventi di recupero e/o valorizzazione in chiave turistico-culturale.

A.1 Le isole "ex carceri"

Tra le isole "ex carceri" e le colonie penali individuate, si possono distinguere alcune tipologie e casi emblematici:

- 1) isole con una cospicua popolazione residente (Sado con 55.474 abitanti e St. Helena con 4.500) in cui vi sono rilevanti attività turistico-culturali;
- 2) Isola di Gorée, con 2.000 abitanti circa, a Dakar, proclamata Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO nel 1978 per il suo forte valore evocativo e simbolico. L'isola è stata dal XV al XIX secolo il più grande centro di commercio di schiavi della costa africana, come testimoniato dalla "*Maison des Esclaves*" (la Casa degli Schiavi), diventata un museo che ne racconta il loro viaggio. Attualmente l'isola vive prevalentemente di turismo e commercio e ospita numerose strutture ricettive e di ristorazione;
- 3) Cockatoo Island, l'isola più grande del porto di Sydney ed ex prigione imperiale, nonché scuola industriale, riformatorio, carcere e sede di importanti attività marittime industriali (cessate nel 1992). L'edificio della prigione è stato inserito nell'elenco degli 11 luoghi australiani considerati Patrimonio dell'Umanità. L'isola, gestita dal Sydney Harbour Federation Trust, è stata trasformata in un punto di riferimento del porto con attrazioni ed eventi culturali (Cockatoo Island Festival e il World's Funniest Island Comedy Festival) ed è sempre più utilizzata per eventi privati o come scenografia per programmi televisivi e film. Si contano sull'isola oltre 320.000 visitatori/anno;
- 4) Alcatraz, con popolazione stanziale di sole 300 persone, che gode di flussi turistici imponenti (1 milione visitatori/anno);
- 5) isole con alcune centinaia di abitanti e flussi turistici commisurati agli alloggi disponibili (Isla mas a Tierra con 860 persone stanziali e circa 2.500 arrivi di turisti/anno e Capraia, con 450 residenti e circa 6.000 arrivi/annui, dove il carcere è stato convertito in azienda agricola biologica per la produzione di miele, liquori e confetture);

- 6) isole scarsamente abitate (per non dire disabitate) come Ile St. Marguerite (20 abitanti), Asinara (15 abitanti) e Pianosa (10 residenti) dove si effettuano unicamente escursioni programmate. In particolare, all'Asinara, una struttura del carcere ubicata in località Cala d'Oliva (l'ex caserma degli agenti di custodia) è stata trasformata in un ostello con capacità ricettiva di 70 ospiti, gestito da una cooperativa. Sempre in località Cala d'Oliva, risulta prevista la realizzazione di un resort di lusso (286 camere, 709 posti letto)¹. È stato inoltre pubblicato un bando di concorso per la progettazione di un centro velico e annessa struttura ricettiva finalizzato alla valorizzazione dei beni dell'ex diramazione di Trabuccato nell'omonima località². A Pianosa è operante un alloggio di soli 10 posti, costruito nella residenza storica (ca. 1875) del direttore dell'ex carcere, gestito anche questo da una cooperativa;
- 7) Robben Island dove risiedono 116 persone ma dove, nonostante i flussi turistici, non sono disponibili alloggi di alcun tipo;
- 8) Chateau d'IF e Devil's Island che sono rimaste disabitate e sono esclusivamente meta di brevi escursioni;
- 9) San Gregorio, isola disabitata nel golfo del Quarnero (Croazia), che è stata sede del primo campo di concentramento per prigionieri "speciali" di ambo i sessi durante la Seconda guerra mondiale e che oggi, per le sue caratteristiche naturalistiche di pregio, attrae numerosi velisti ed escursionisti; sull'isola è situata anche una struttura alberghiera di recente apertura.

Per quanto illustrato sinora, risultano più direttamente rapportabili all'Isola di Santo Stefano le isole sub 8) e 9), disabitate e di non facile accesso, nonché rapportabili almeno in parte, considerando anche l'Isola di Ventotene, le isole sub 5) e 6), tenuto conto della minima popolazione residente (operatori dedicati all'accoglienza turistica e personale tecnico per la manutenzione).

Le altre tipologie di isole prese in esame risultano incomparabili sulla base del numero di abitanti e/o relative infrastrutture presenti.

A.2 Le isole "protette"

È stata effettuata una ricognizione sul territorio nazionale delle aree insulari riconosciute quali aree marine protette (AMP) e soggette ad altri vincoli di tutela ambientale istituite sul territorio nazionale, che sono state oggetto di interventi di recupero e valorizzazione in chiave turistico – culturale, al fine di individuare esperienze progettuali compatibili con i suddetti vincoli e, quindi, potenzialmente replicabili a Santo Stefano.

Secondo i dati del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare³, delle 27 aree istituite (oltre 2 parchi sommersi), 12 sono aree insulari, come di seguito indicate (escludendo Ventotene e Santo Stefano):

- Area marina protetta Capo Caccia - Isola Piana (SS)

¹ Fonte: www.sognasinara.it

² Fonte: www.lanuovasardegna.it

³ Fonte: www.minambiente.it

- Area marina protetta Capo Gallo - Isola delle Femmine (PA)
- Area marina protetta Isola dell'Asinara (SS)
- Area marina protetta Isola di Bergeggi (SV)
- Area marina protetta Isola di Ustica (PA)
- Area marina protetta Isole Ciclopi: Lachea, Faraglione Grande, Faraglione Piccolo e altri quattro scogli disposti ad arco (CT)
- Area marina protetta Isole Egadi: Isola di Favignana, Isola di Maraone, Isola Formica, Isole dello Stagnone, Isola Galera, Isola Galeotta, Isola Preveto e Fariglione (TP)
- Area marina protetta Isole Pelagie: Lampedusa, Linosa e Lampione (AG)
- Area marina protetta Isole Tremiti: San Domino, San Nicola, Capraia, Cretaccio e Pianosa (FG)
- Area marina protetta Penisola del Sinis - Isola di Mal di Ventre: Isola Mal di Ventre e Scoglio del Catalano (OR)
- Area marina protetta Tavolara - Punta Coda Cavallo: Isola di Tavolara, Molarà e Molarotto (SS).

Le APM sono suddivise in tre zone a diverso grado di tutela (A, B e C) che, pur non prevedendo un limite assoluto alle tradizionali attività legate al mare (prime fra tutte la pesca e il turismo), ne regolano lo svolgimento in base alle diverse necessità di conservazione, secondo quanto già specificato con riferimento alle Isole di Ventotene e Santo Stefano (cfr. par. 1.5). Unica eccezione emersa dalla ricognizione è quella dell'isola di Favignana, appartenente all'AMP Isole Egadi, che prevede una quarta zona (D – protezione), che consente le attività di pesca a strascico e a grande circuizione.

Per ciascuna area insulare, l'analisi ha preso in considerazione le caratteristiche geografiche e geomorfologiche, nonché la presenza di risorse storico – culturali, focalizzandosi sull'individuazione di eventuali progetti realizzati o in corso per il recupero e/o la valorizzazione di tali risorse. Inoltre, ai fini di una più efficace comparazione con l'isola di Santo Stefano, sono stati approfonditi i regimi vincolistici dell'aree individuate, con riferimento agli aspetti normativi (provvedimenti istitutivi, regolamenti di esecuzione e di organizzazione) e ai piani/programmi di gestione eventualmente adottati.

I risultati della ricognizione effettuata sono riportati nel quadro sinottico che segue.

Tab. 1 - Isole “protette” interessate da progetti di recupero e valorizzazione in chiave turistico – culturale

REGIONE	AREA INSULARE	KMQ	ABITANTI	PROPRIETA'	VINCOLI AMBIENTALI E CULTURALI	ATTRATTORI CULTURALI	PROGETTI di recupero/valorizzazione attrattori culturali	ALTRI PROGETTI
SICILIA	Capo Gallo - Isola delle femmine	2,17	Disabitata	Privata	-AMP -Riserva orientata -Sito Natura 2000 -ZSC -Piano Gestione (SI)	Torre di guardia a pianta quadra di 494 mq del XVI Sec	ND	NO
	Isola di Ustica	9	1.327	Comune di Ustica	-AMP -Riserva orientata -Sito Natura 2000 -ZPS -Piano Gestione (SI)	Torre di guardia: costruzione borbonica restaurata nel 1996, oggi sede dell'AMP, che ospita un Centro studi e ricerche, una biblioteca e una sala congressi	Progetto di 180 mila euro mai realizzato, che mirava al recupero funzionale del bene per la creazione di una struttura di promozione delle tipicità produttive ed artigianali e delle tradizioni locali (Fonte: articolo di stampa sul web)	Progetto di riqualificazione del faro di Punta Omo Morto con creazione di un resort e del Museo del mare (Fonte: articolo di stampa sul web)
	Isole Ciclopi	623 ettari	Disabitate	Consorzio Isole Ciclopi	-AMP -Riserva integrale -Sito Natura 2000	NO	NO	NO
	Isole Pelagie (Lampedusa e Linosa)	25,3	6.300	Comune di Lampedusa e Linosa	-AMP -Riserva orientata -Sito Natura 2000 -ZSC e ZPS	Museo Archeologico delle Isole Pelagie	Interventi di restauro e di rifunionalizzazione del Museo - 2015 (€ 571.746,66)	NO
	Isole Egadi	37,45	4.300	Comune di Favignana	-AMP -Riserva Marina (la più grande d'Europa) -Sito Natura 2000 -ZPS	Favignana: Museo dell'ex-Stabilimento Florio, Palazzo Florio, Chiese, Castelli di Santa Caterina e San Giacomo di epoca normanna, Grotte Levanzo (Grotta del Genovese)	Favignana: -progetto di restauro ex Stabilimento Florio (15 milioni di euro finanziati con fondi europei) -progetto di rifunionalizzazione del Forte di S. Caterina	NO
SARDEGNA	Capo Caccia - Isola Piana	22 ettari	Disabitata	Comune di Alghero	-ASPIM -Sito Natura 2000 -ZPS -SIC	NO	NO	NO

REGIONE	AREA INSULARE	KMQ	ABITANTI	PROPRIETA'	VINCOLI AMBIENTALI E CULTURALI	ATTRATTORI CULTURALI	PROGETTI di recupero/valorizzazione attrattori culturali	ALTRI PROGETTI
	Penisola del Sinis - Isola di Mal di Ventre	0,8	Disabitata	Privata	-AMP -Sito Natura 2000 -ZPS -SIC	NO	NO	NO
	Tavolara - Punta Coda Cavallo	5,9	Disabitata	Privata	-ASPIM -Sito Natura 2000 -ZPS e ZSC	NO	NO	NO
	Asinara	53	Poche persone con alloggio di servizio	Parco Nazionale dell'Asinara	-AMP -Parco nazionale -Sito natura 2000 -ZSC e ZPS			-Progetto per la realizzazione di un ostello per circa 70 persone (loc. Cala d'Oliva) -Bando di concorso per la progettazione di un centro velico e annessa struttura ricettiva finalizzato alla valorizzazione dei beni dell'ex diramazione di Trabuccato -Progetto per la creazione di un resort di lusso (286 camere, 709 posti letto, porto turistico) in località Cala d'Oliva)
PUGLIA	Isole Tremiti	323 ettari	489	Ente Parco Nazionale del Gargano	-AMP -Sito Natura 2000 -ZSC e ZPS	Isola San Nicola: -Torrione del Cavaliere del Crocifisso -Castello dei Badiali -Abbazia S. Maria	Risultano stanziati 20 milioni di euro a valere sul FSC 2014 – 2020 dal Piano Stralcio "Cultura e Turismo", di cui circa 11 milioni destinati alla messa in sicurezza e restauro del complesso monumentale dell'Abbazia di Santa Maria	Valorizzazione della Biblioteca Comunale di S. Domino (progetto a valere sul POR FESR-FSE Puglia 2014-2020)
LIGURIA	Isola di Bergeggi	215 ettari	Disabitata	Privata	-AMP -Riserva Regionale -Sito Natura 2000 -ZSC	NO	NO	NO

Dal quadro su riportato emergono alcuni casi - oltre a quelli dell'Asinara, di Capraia e Pianosa già rilevati nella precedente analisi a livello internazionale delle isole "ex carceri" - che, malgrado le evidenti differenze rispetto all'Isola di Santo Stefano (per caratteristiche dimensionali, zonazione dell'AMP, presenza di risorse storico – culturali, ecc.), offrono spunti interessanti ai fini della presente analisi:

- Lampedusa: ospita il Museo archeologico delle Isole Pelagie, che è stato oggetto di interventi di restauro e rifunzionalizzazione ed è entrato in funzione nel 2015;
- Favignana: nel 2009 è stato completato un progetto di restauro dell'ex Stabilimento Florio, destinato a museo, sale multimediali e a eventi etnoculturali. Inoltre, nel 2018, è stato pubblicato il Concorso di idee "*Art Prison*" per la rifunzionalizzazione del Forte di Santa Caterina. Il Concorso suggeriva le seguenti possibilità funzionali:
 - *Art in nature*: immaginato come "galleria a cielo aperto", un percorso di 1,5 km nel quale fruire di installazioni, opere e emozioni propedeutiche all'arrivo nel Forte.
 - *Art-Scape Hotel*: studio di una serie di moduli per un pernottamento semplice, ma raffinato per accrescere il potenziale attrattivo e ricettivo dell'isola e del Forte. Cabine aperte sul paesaggio, con viste sul mare e sulle opere d'arte, dotate di servizi essenziali e anche di eventuali servizi benessere come punto di partenza per la progettazione di un modello di visita colto e sostenibile.
 - *Art Luxury Hotel*: esperienza all'altezza anche di un'utenza più raffinata ed esigente grazie all'inserimento limitato di 3-5 suite dotate di ogni comfort; un luogo che una determinata fascia di pubblico possa raggiungere in elicottero, per visionarne od acquistarne le collezioni.
 - *Art Ateliers*: 2/3 appartamenti atelier, nei quali gli artisti possano trovare le migliori condizioni di ispirazione/laboratorio per le proprie produzioni artistiche, concedendosi un periodo di sosta e riflessione presso la struttura, per poi lasciarla arricchita delle proprie opere/installazioni.
 - *Culture Centre*: spazi flessibili, orientati ad assecondare le possibili necessità della città di Favignana. Mostre, conferenze, performance, meeting, workshop, in coerenza con la più recente vocazione artistica e culturale della comunità dell'isola.
 - *Food*: ristorante di altissimo livello, dove la tradizione locale possa essere reinterpretata dalla sensibilità di chef stellati, che garantiscono ai visitatori un'esperienza capace di amplificare e rendere indimenticabile la visita dell'isola.
- San Domino: il POR FESR-FSE 2014-2020 della Regione Puglia ha cofinanziato un progetto di valorizzazione della Biblioteca Comunale;
- San Nicola: nell'ambito del Piano Stralcio "Cultura e Turismo" FSC 2014 – 2020, è previsto un progetto per la messa in sicurezza e il restauro dell'Abbazia benedettina di Santa Maria.

B. Benchmarking per l'Alta formazione

Rispetto all'ipotesi di destinare l'ex Carcere a funzioni/attività formative, è stato analizzato l'attuale panorama di offerta di scuole di alta formazione operanti a livello nazionale, europeo ed internazionale, al fine di valutare se sussista una potenziale attrattività del luogo, laddove si stabilisse nell'ex carcere di Santo Stefano una sede di attività – per la formazione post-universitaria e/o per manager e funzionari europei – a carattere di residenza permanente e continuativa nel corso dell'anno.

E' stata esaminata, quindi, l'offerta formativa di scuole tra le più significative, quali: IUE Istituto Universitario Europeo (Firenze); EAS European School of Administration (Bruxelles e Lussemburgo), EIPA European Institute of Public Administration (Maastricht, Lussemburgo, Barcellona), ESA European Schools for Higher Education in Administration and Management (Austria, Belgio Rep. Ceca, Francia, Germania, Gran Bretagna, Paesi Bassi), Istituto di Studi Federalisti Altiero Spinelli (Verona), CeAS Centro di eccellenza Altiero Spinelli (Roma), IAI Istituto Affari Internazionali (Roma), Scuola Superiore di Pisa Sant'Anna, SNA Scuola Nazionale dell'Amministrazione (Roma); Scuola Alta Formazione Specialistica Avvocati in Diritto delle Persone (in collaborazione con la Scuola Superiore Avvocatura e Università di Roma Tre e di Cassino), Corsi di Alta Formazione della Fondazione Lelio e Lisli Basso (Roma).

In sintesi, le istituzioni esaminate presentano caratteristiche analoghe e sono:

- situate in città medio-grandi (da un minimo di 50.000 fino a 3 milioni di abitanti);
- facilmente accessibili sia in treno che in aereo;
- caratterizzate da attività formative che si integrano positivamente con iniziative culturali dinamiche nell'ambiente di riferimento e con una molteplicità di servizi in loco;
- contraddistinte da un'offerta di corsi (costituiti in molti casi da Master, Dottorati e attività di Specializzazione) con una durata variabile da un minimo di 12 mesi fino a 4 anni, conclusi da attività intensive, workshop, stage e processi di job market, presso istituzioni europee, enti pubblici o società medio-grandi;
- dimensionate per un numero di studenti variabile da 15 a 60 per anno;
- operative con docenti di elevato curriculum e di alto rilievo scientifico e professionale che espletano la docenza pur non essendo necessariamente residenti presso la scuola ma recandovisi uno o due giorni a settimana, usufruendo per lo più di collegamenti veloci.

Dalle sopraelencate specifiche si evince come, in tutti questi casi, l'offerta formativa sia correlata a contesti in cui gli studenti abbiano la possibilità di interagire con un habitat stimolante e dinamico sotto diversi punti di vista.

Al riguardo, l'isolamento, la mancanza di infrastrutture primarie e la totale assenza di abitanti che contraddistingue il sito di Santo Stefano non sembrerebbe soddisfare alcuno dei criteri di funzionamento e di attrattività prima individuati, in particolare se ci si riferisce a periodi stanziali di durata congrua come quelli previsti dalle scuole di alta formazione in Europa e in Italia, a partire da un minimo di residenzialità di 9 mesi continuativi.

In queste condizioni, inoltre, è irrealistico ipotizzare che l'offerta in progetto possa incontrare una domanda effettivamente "solubile", disposta cioè a sostenere direttamente (attraverso il

pagamento di tariffe) o indirettamente (con forme di sponsorizzazione o di sostegno da parte di soggetti e istituzioni private) i costi necessari allo svolgimento delle attività.

Anche per questo, sul piano della gestione, la fattispecie più interessante (e anche più coerente con l'ispirazione generale contenuta nel CIS) sembra essere quella dell'Istituto Universitario Europeo (IUE), vale a dire un'istituzione accademica di eccellenza sul piano internazionale che fa capo, anche per i finanziamenti occorrenti per la didattica e la frequenza degli studenti/ricercatori, all'UE ovvero ad un consorzio⁴ dei suoi Stati Membri.

Attraverso l'atto fondativo del 1972, successivamente aggiornato a seguito dell'adesione di nuovi Stati "contraenti", la Comunità europea ha indicato innanzitutto la missione dell'Istituto (*contribuire, con la sua azione nel settore dell'insegnamento superiore e della ricerca, allo sviluppo del patrimonio culturale e scientifico dell'Europa, considerato nella sua unità e diversità*), precisando la struttura amministrativa per la gestione e definendo le prerogative e gli impegni derivanti per gli Stati (*tutte le misure atte a facilitare il compimento della missione dell'Istituto, nel rispetto della libertà di ricerca e di insegnamento*), oltre che per l'Istituto stesso e per il suo personale i quali (*godono dei privilegi e delle immunità necessari al compimento della loro missione*).

Nel quadro delle disposizioni organizzative e finanziarie, poi, la convenzione stabilisce che i singoli Stati membri contribuiscono, sulla base di uno specifico criterio di ripartizione, a tutte le spese previste dal bilancio di funzionamento, anche attraverso la concessione *ai propri cittadini ammessi all'Istituto di borse di studio che si rendessero necessarie a causa della loro situazione economica*⁵ e l'istituzione di un fondo speciale eventualmente alimentato anche da risorse private. L'Italia, in particolare, *mette gratuitamente a disposizione dell'Istituto un terreno situato a Firenze e gli edifici necessari al funzionamento dell'Istituto e ne assume la manutenzione*.

Compito principale dell'Istituto è dunque quello di promuovere la ricerca e gli studi dottorali e post-dottorali (anche con conferenze, workshops, corsi brevi e *summer schools*) nell'ambito delle scienze sociali e in campi di particolare interesse per lo sviluppo dell'Europa, attraverso quattro dipartimenti - Economia, Storia e Civilizzazione, Legge, Scienze Politiche e Sociali – che ospitano e formano oltre 600 ricercatori provenienti da più di 60 paesi. Nel suo insieme questa "comunità" conta oltre 1000 membri che studiano e lavorano nei quattordici edifici situati nelle colline di Fiesole e di Firenze.

Accanto ai corsi di formazione post-universitaria l'Istituto ospita il Robert Schuman Centre for Advanced Studies - un centro specializzato nella ricerca applicata e interdisciplinare su tematiche di grande rilevanza per l'Unione Europea - e il Max Weber Programme che prepara annualmente un crescente numero di fellows a una carriera professionale nel settore accademico. Nella biblioteca dell'IUE, inoltre, sono conservati quasi mezzo milione di volumi ed un vasto numero di risorse elettroniche nelle aree di specializzazione dell'Istituto. Infine, il campus accoglie anche gli Archivi Storici dell'Unione Europea, dove, sulla base di un accordo con la Commissione Europea,

⁴ Nato nel 1972 sulla base di una convenzione sottoscritta dai sei Stati Membri dell'epoca – Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo e Olanda – l'Istituto e la sua struttura di "governo" ha seguito da vicino il processo di crescita dello spazio europeo fin dal 1973, con l'allargamento del gruppo dei paesi fondatori a Danimarca, Irlanda e Regno Unito. Al momento fanno parte dell'Istituto 22 Stati Membri dell'Unione Europea che forniscono risorse e borse di studio per le attività e per i laureati che frequentano i corsi. L'IUE, inoltre, ha siglato accordi di associazione con alcuni Stati che non fanno parte dell'U.E. (Svizzera e Norvegia).

⁵ Tutte le citazioni sono estratte dalla "Convenzione relativa alla creazione di un Istituto Universitario Europeo", Firenze, 19 aprile 1972

le varie istituzioni comunitarie, eccezion fatta per la Corte di Giustizia, depositano i loro archivi. Documenti che costituiscono un patrimonio di grande valore per la comprensione della genesi e dello sviluppo dell'integrazione europea e che testimoniano l'impegno dell'IUE nel preservare la storia d'Europa.

Come ulteriore approfondimento, è stata anche condotta una ricerca che tenesse in conto degli specifici parametri applicati e riconosciuti validi dalla Commissione Europea stessa al fine di qualificare l'offerta di formazione post-universitaria quale "Master of Excellence Erasmus Mundus".

La Commissione, infatti, sostiene e promuove percorsi formativi in cui giovani e meno giovani possano acquisire strumenti e competenze per comprendere come l'Europa di oggi sia un luogo in cui le antiche tradizioni culturali si vanno adattando alla modernità digitale; un luogo in cui la crisi economica sta costringendo nuovi esperimenti nella politica e nelle relazioni internazionali; un luogo in cui l'emergere di società multiculturali e multireligiose sta causando un intenso dibattito; un luogo in cui i giovani stanno lavorando duramente per guidare la transizione verso una società sostenibile dal punto di vista ambientale.

Con lo scopo di verificare quali siano i presupposti che per la Commissione Europea deve avere un corso di alta formazione per gli studi europei, si è quindi preso in esame il progetto Erasmus Mundus "Euroculture: società, politica e cultura in un contesto globale". Un master internazionale interdisciplinare offerto da un consorzio di otto università europee e quattro università non europee che ha ricevuto il marchio di eccellenza dell'Unione Europea.

Euroculture è un programma biennale di quattro semestri, ideato per gli studenti che intendano comprendere come il futuro dell'Europa non sarà modellato solo da forze economiche e politiche, ma che si definirà anche sulla base di lotte e confronto su identità, valori e patrimonio dei singoli Stati membri. Si tratta di un master finalizzato all'approfondimento delle interazioni vitali che sussistono tra cultura e politica nella società europea. Con un approccio interdisciplinare che combina i corsi di almeno due importanti università europee con uno stage e una formazione pratica, questo master intende preparare gli executive di domani in ambiti quali la diplomazia, gli affari internazionali, la ricerca accademica, il giornalismo, la gestione dei beni culturali e delle arti creative e l'amministrazione europea.

Ogni studente di Euroculture deve studiare in due università partner europee: dopo aver trascorso il primo semestre presso l'università alla quale sono stati inizialmente ammessi, i discenti proseguono in un'altra università partner per il secondo semestre, mentre nel terzo semestre scelgono di effettuare uno stage lavorativo o di ricerca in una delle 8 università associate europee.

L'unico periodo di formazione più breve che il master prevede è la scuola estiva internazionale – ovvero il programma intensivo Euroculture – dove si ritrovano insieme circa 100 partecipanti provenienti da tutte le università partner, per seguire corsi interdisciplinari di storia, scienze politiche, legge, sociologia, studi culturali e religiosi, nonché corsi pratici per le competenze comunicative e il project management, finalizzati allo sviluppo delle abilità interculturali necessarie per lavorare in aziende, organizzazioni e reti transnazionali.

La Commissione Europea riconosce il valore di corsi di alta formazione di tale ampiezza e finalità e li finanzia parzialmente attraverso la propria Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura (EACEA).

Un esempio italiano - di cui anche si è tenuto debitamente conto nell'analisi di benchmark - è il Centro di Eccellenza Altiero Spinelli - Per l'Europa dei Popoli e la Pace nel Mondo, istituito sulla base di una apposita convenzione tra l'Università Roma Tre e la Commissione europea, a seguito di una pubblica selezione, relativa all'area dei paesi membri dell'Unione europea, nell'ambito del programma di azione comunitaria Jean Monnet per la costituzione di poli di eccellenza universitari, a sostegno delle attività scientifiche e formative nel campo dell'integrazione europea.

Forte di questa qualificazione a livello europeo, il CeAS ha avviato rapporti di collaborazione con istituzioni ed enti italiani (ministeri, enti del territorio, centri di ricerca, scuole e istituti di alta formazione, fondazioni e associazioni) per lo svolgimento di attività e iniziative di carattere scientifico-culturale e risulta assegnatario di fondi per l'internazionalizzazione del Ministero dell'Università e della Ricerca (MiUR) e di fondi europei con i quali ha realizzato e sviluppa attività di ricerca e formative, in collaborazione con partner istituzionali di paesi sia europei che extra-europei. È membro della "Fundamental Rights Platform" (FRP), rete europea di cooperazione e informazione tra la società civile e l'Agenzia Europea per i Diritti Fondamentali (Fundamental Rights Agency).

L'ipotesi di attivare a Santo Stefano funzioni di alta formazione su temi connessi all'Europa dovrebbe quindi partire da un centro di eccellenza rispondente ai parametri di offerta educativa post-universitaria riconosciuti dalla Commissione Europea, come negli esempi sopracitati.

In questo scenario, l'individuazione del soggetto (e/o dell'istituzione), presumibilmente "pubblico", interessato alla gestione della struttura (nelle condizioni date ed anche a seguito degli interventi di infrastrutturazione di rifunzionalizzazione) rappresenta un passaggio certamente delicato e complesso.

C. Benchmarking per le residenze artistiche

In coerenza con le finalità prevalenti previste dal CIS per il recupero e la rifunzionalizzazione dell'ex Carcere (cfr. art.2), si è posta l'attenzione anche sull'apporto di attività culturali che, a completamento dell'offerta, potrebbero essere implementate nella struttura restaurata e recuperata, grazie all'insediamento di "residenze creative di artisti",

Un'ulteriore indagine sui trend internazionali della domanda di formazione e creatività culturale rispetto a luoghi isolati e/o preservati dal turismo di massa ha infatti messo in evidenza come possa avere un fondamento la rifunzionalizzazione di un numero limitato di celle e spazi comuni, finalizzati a supportare e rendere sostenibile un modello gestionale di ospitalità modulato su turnazioni di breve durata (da 1 a 2 settimane di permanenza), in grado di accogliere da un minimo di 10 a un massimo di 20 persone che intendano partecipare a corsi didattici intensivi (a titolo esemplificativo, workshop sull'integrazione Europea, training per lo sviluppo di capacità manageriali) o che effettuino sull'isola residenze artistiche (arti dello spettacolo e/o arti plastiche).

In particolare, in tema di residenze artistiche, l'analisi svolta ha riguardato:

- le tendenze del fenomeno a livello internazionale;
- le principali misure dell'UE e dell'Italia a sostegno delle residenze artistiche;
- le partnership per la gestione delle residenze artistiche.

C.1 Le tendenze internazionali

Il fenomeno delle residenze creative, come le conosciamo oggi, ha reso vitale e prolifico il mondo delle espressioni artistiche in ambito internazionale per oltre un secolo e mostra di essere sempre più diffuso e in crescita a livello mondiale, sia nel pubblico che nel privato. La tendenza a crescere di tale fenomeno è dimostrata anche dall'interesse delle grandi *corporation*, dove il paradigma di spesa della voce "Responsabilità Sociale" sta cambiando, orientandosi verso il mecenatismo per artisti contemporanei attraverso l'offerta di programmi di residenza⁶.

È fondamentale osservare, peraltro, che al mondo non esistono due programmi di residenza creativa che si possano dire uguali, in quanto ciascuno si sviluppa a seconda dei contesti eterogenei in cui gli artisti vengono a trovarsi. Alcuni modelli si concentrano su una sola disciplina, mentre altri offrono strutture polifunzionali: arti visive, letteratura, musica, scienza, ricerca, arti culinarie, storici d'arte, curatori, creativi, innovatori, filosofi, arti dello spettacolo, architettura, design. I periodi di lavoro differiscono notevolmente: da due settimane a sei mesi o, talvolta, anche da un anno, a seconda del luogo in cui la residenza si svolge.

Ci sono anche molte differenze nelle risorse finanziarie, negli alloggi, negli studi, nelle procedure applicative, nelle procedure di selezione, nella formazione, ecc. Ogni soggetto gestore ha infatti una propria politica per valutare chi ammettere in un programma di residenza e il funzionamento di un programma di residenze creative prevede costi variabili. Alcuni programmi di residenza coprono tutte le spese degli artisti, alcuni offrono stipendi, altri non coprono alcun costo o sono invece a pagamento. Nella maggior parte dei casi, non è insolito che vi sia una copertura economica parziale, il che rende necessario per l'artista il reperimento di ulteriori fonti di finanziamento.

Questa estrema flessibilità rispetto a modelli gestionali di residenza rappresenta un'opportunità anche per il progetto in esame, laddove il dimensionamento e le finalità dei programmi possono adattarsi funzionalmente ai luoghi, sulla base delle precipue caratteristiche del contesto di destinazione. Nel caso specifico, l'isola di Santo Stefano può, al pari di analoghi offerti di spazi disabitati, isolati o comunque con accessibilità limitata, essere considerato un contesto adeguato ad attività di formazione e/o creatività, sulla base di un opportuno dimensionamento rispetto alla domanda di persone che, nel mondo, ricercano mete similari all'isolotto pontino.

C.2 Le principali misure dell'UE e dell'Italia a sostegno delle residenze artistiche

In ambito europeo l'attenzione al fenomeno delle residenze creative è cresciuta soprattutto negli ultimi dieci anni. Dal 2008, infatti, gli Stati membri dell'UE lavorano insieme al tema della mobilità degli artisti nell'ambito del metodo aperto di coordinamento e, nel 2011, un gruppo di esperti convocato dalla Commissione europea ha elaborato una serie di linee guida per promuovere una forte struttura a sostegno della mobilità degli artisti e operatori del settore culturale. Nel 2014, un altro gruppo di esperti ha curato un manuale sulle residenze per artisti che analizza il valore di tali residenze ed include esempi di buone pratiche in tutta Europa.

⁶ Un esempio significativo è rappresentato dall'impegno di Facebook nei confronti delle arti plastiche con il proprio "Artist-in-Residence program", solo per citare uno dei colossi mondiali degli ultimi anni.

Concorre allo sviluppo delle residenze di artisti il programma quadro “Europa creativa”⁷, finanziato dall’UE, che, in particolare, sostiene la mobilità degli artisti e degli operatori del settore con l’obiettivo di promuovere la circolazione transnazionale delle opere culturali e artistiche e dei professionisti, nonché lo sviluppo delle competenze. Il programma punta a creare le condizioni ottimali per consentire ad artisti, operatori e organizzazioni del settore della cultura di lavorare all’estero per far conoscere le loro opere al maggior numero possibile di persone in Europa e nel resto del mondo.

Coerentemente con gli indirizzi europei, in Italia è stato varato il primo programma di Residenze Artistiche tramite un accordo di programma 2015-2017 tra il MIBACT e la Conferenza Stato Regioni. Con questo accordo il MIBACT ha individuato nelle amministrazioni regionali il soggetto intermediario preposto a finanziare direttamente i “titolari di residenza”, nel rispetto delle peculiarità espressive dei singoli territori.

Il primo triennio di attività delle residenze artistiche si è configurato come un triennio di sperimentazione, caratterizzato da attenzione e flessibilità rispetto alle esigenze e alle urgenze delle singole regioni, mantenendo, pertanto, un’impostazione di inclusività e di rispetto anche delle progettualità già in essere in alcuni contesti territoriali. Nel primo anno di attuazione, il 2015, all’Intesa avviata dal MIBACT avevano aderito dodici Regioni e una Provincia Autonoma, cui si sono aggiunte altre due regioni nel 2016, portando a finanziamento, complessivamente, settantasette residenze. Quest’intesa, inoltre, ha introdotto un nuovo sistema di finanziamento delle residenze: il 40% è di competenza ministeriale, mentre il 60% spetta alle Regioni.

La collaborazione interistituzionale tra MIBACT e Regioni è proseguita nel triennio successivo con l’obiettivo di sviluppare e valorizzare la funzione specifica delle residenze nel sistema dello spettacolo dal vivo come fattori di innovazione, per sostenere e accompagnare le pratiche e i processi di creazione artistica a prescindere dagli esiti produttivi, anche attraverso forme di relazione virtuosa degli artisti con i luoghi e con le comunità che vi risiedono.

La nuova Intesa triennale per le residenze artistiche definisce le finalità e gli obiettivi di specifici “accordi di programma” che devono essere sottoscritti dalla Direzione Generale spettacolo con una o più Regioni per lo sviluppo di “Centri di Residenza” e di progetti di residenza “Artisti nei territori”.

La novità del triennio 2018-2020 è, pertanto, legata all’individuazione di due tipologie di residenze:

- “Residenze per Artisti nei territori”: *“sono luoghi dove i soggetti professionali operanti da almeno tre anni con continuità nello spettacolo dal vivo, sviluppano attività di residenza o integrano la propria attività svolta in una determinata comunità territoriale, con un’attività di residenza. L’attività progettuale di residenza deve essere svolta coinvolgendo artisti diversi da quelli appartenenti all’attività produttiva propria del soggetto che è responsabile del progetto di residenza”.*

Per questa tipologia di residenza, il sistema di finanziamento resta quello applicato nel triennio precedente.

⁷ Il Programma è articolato in due sottoprogrammi, “Cultura” e “Media” e, inoltre, prevede un’azione trasversale che sostiene lo scambio transnazionale di esperienze e know how in relazione a nuovi modelli di business e di gestione, ad attività di apprendimento tra pari e alla creazione di reti per o sviluppo dei settori culturali e creativi tra le organizzazioni di settore e le Autorità politiche, promuovendo anche la creazione di reti digitali.

- “Centri di Residenza”: *“sono luoghi in cui un raggruppamento anche temporaneo di soggetti professionali operanti nello spettacolo dal vivo svolge attività progettuale di residenza coinvolgendo artisti diversi da quelli appartenenti all'organizzazione dei soggetti costituenti il raggruppamento responsabile del progetto di residenza. L'attività di residenza deve essere l'attività prevalentemente svolta dal raggruppamento e deve essere svolta con continuità”*.

Per questa tipologia di residenza, viene introdotto un sistema di finanziamento che prevede una quota del 60% a carico del Mibact e del restante 40% a carico della Regione.

Le attività delle residenze, inoltre, possono rispondere ai seguenti obiettivi:

- 1) *Mobilità e permanenza degli artisti;*
- 2) *Valorizzazione delle giovani generazioni e degli artisti emergenti;*
- 3) *Realizzazione di progetti originali nella relazione con i propri territori per avviare, sviluppare o consolidare la funzione ed il valore dello spettacolo dal vivo presso le comunità di riferimento.*

Le Regioni che hanno aderito all'Intesa triennale 2018 – 2020 sono 15 (Toscana, Lazio, Emilia Romagna, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Calabria, Umbria, Campania, Friuli Venezia Giulia, Basilicata, Sardegna, Abruzzo, Veneto), cui si aggiungono le Province autonome di Trento e di Bolzano. Per inciso, l'Accordo di Programma sottoscritto con la Regione Lazio non menziona Ventotene né luoghi della Provincia di Latina.

Secondo i risultati dell'indagine sulle residenze artistiche realizzata dalla Fondazione Fitzcarraldo con riferimento al biennio 2016 – 2017⁸, il sistema, con riferimento al primo obiettivo, ha sostenuto 557 residenze in due anni, per un totale di oltre 10mila giorni di attività.

Per quel che riguarda il secondo obiettivo, si rilevano 260 spettacoli esito di residenza realizzati nel 2017 rispetto ai 299 del 2016 (prosa e danza sono le tipologie performative più ricorrenti), ma il volume complessivo di pubblico coinvolto dal sistema risulta quasi raddoppiato, passando dai 12.995 spettatori del 2016 ai 22.303 del 2017).

Infine, con riferimento al terzo obiettivo, risultano aumentate dal 2016 al 2017 sia le attività organizzate (da 397 a 450), sia le presenze (da 21.841 a 26.082). In particolare, si ritiene utile evidenziare che, nel 2017, è cresciuto il numero di residenze che, avviando un approccio all'*audience development* basato su una targetizzazione dell'utenza e una più precisa definizione del proprio ruolo nel contesto di riferimento, si sono rivolte a operatori culturali, docenti, anziani e categorie svantaggiate. Inoltre, per quel che riguarda le collaborazioni, prevalgono quelle con enti operanti in ambito sociale e con le scuole primarie e secondarie (seguono le biblioteche, i musei e centri culturali, le università).

C.3 Le partnership per la gestione delle residenze

La Commissione europea ha delineato i trend di breve-medio termine previsti per la vasta gamma di organizzazioni e istituzioni che attualmente operano in partenariato per la gestione delle residenze. In particolare, si prospettano nuove tipologie di partnership, in cui i soggetti gestori sono gli stessi che si occupano degli spazi in cui vengono ospitate le residenze (teatri, scuole

⁸ Fonte: “Monitoraggio Residenze Artistiche – Biennio 2016 – 2017”, Fondazione Fitzcarraldo – 2019.

coreutiche, ecc.), per intercettare nuove opportunità o per assicurare nuovi finanziamenti. Il tipo più significativo di partnership che si sta affermando è, infatti, quello che coinvolge un più ampio numero di partner esterni alle istituzioni artistiche tradizionali o anche del tutto al di fuori del settore delle arti.

Le sinergie che si andranno affermando coinvolgeranno soggetti pubblici o privati non direttamente appartenenti all'ambito di produzione artistica, da cui si svilupperanno residenze che favoriranno l'interazione di artisti:

- ✓ con altre figure professionali, quali ambientalisti, scienziati, imprese, produttori, tecnici;
- ✓ all'interno di un contesto locale o comunitario: ad esempio, artisti che lavorano in residenze presso ospedali, scuole, uffici, ecc.;
- ✓ con istituzioni o enti pubblici territoriali (comuni, province e regioni) che sceglieranno di gestire direttamente le residenze creative;
- ✓ tra gli stessi artisti, assumendo ruoli proattivi nell'avviare, creare e gestire le residenze stesse.

Al riguardo, con riferimento alla Intesa triennale tra il MIBACT e le Regioni per le residenze artistiche, si ritiene utile evidenziare, che dall'indagine della Fondazione Fitzcarraldo precedentemente richiamata, che rileva, tra il 2016 e il 2017, un calo del volume complessivo dei ricavi generato dal sistema nazionale delle residenze (da 25,4 milioni di euro a 22,7 milioni di euro) dovuto a una riduzione sia dei contributi pubblici (-10%) sia dei ricavi propri (-11%), emerge il quadro di una realtà che non è ancora in grado di autosostenersi (circa il 57% dei ricavi proviene da enti pubblici), né di captare finanziamenti significativi dal settore privato.